



Università degli Studi del Molise

via DeSanctis - 86100 - Campobasso - Tel. +39 0874-4041

RASSEGNA STAMPA
LA GAZZETTA DEL MOLISE

SABATO 30 APRILE 2005

PAGINA 1 e 16 FOGLIO 1-4

Zavoli punta sul Mezzogiorno



**L'ex presidente
della Rai
all'Università
ha invitato
i molisani
a credere
nella loro terra**



Giornata del laureato per 76 freschi dottori

Metodo, capacità e competenze per disegnare il futuro



Sergio Zavoli e Cannata al centro della foto

Marco Branca

Nuovo appuntamento con la giornata del laureato ieri mattina presso l'edificio polifunzionale dell'Università del Molise di Campobasso. Si è trattato del terzo e penultimo appuntamento, che ha visto la consegna ufficiale delle pergamene per 76 laureati di diverse facoltà. L'appuntamento di ieri è stato realizzato con lo scopo di trasformare in evento la conclusione del percorso di studi dei neo dottori. Ospite d'onore è stato Sergio Zavoli, attualmente senatore della repubblica, già presidente della Rai dal 1980 al 1986, ma anche giornalista, scrittore, cronista radiofonico; insomma, un monumento vivente del giornalismo italiano. Durante l'apertura dei lavori, il Rettore Giovanni Cannata ha inteso sottolineare proprio quest'ultimo aspetto della vita di Zavoli, "un uomo ha spiegato il Rettore - che ha fatto praticamente tutto nella vita, dal giornalista al senatore. La sua presenza qui è legata alla grande attenzione da lui manifestata per le questioni riguardanti la scuola e l'istruzione. La scuola, ha poi continuato Cannata - dovrebbe essere agenzia di senso e cognizione. Non poteva mancare una grande

personalità come lui in questo giorno di festa per i laureati, per le loro famiglie e per tutto il territorio molisano." Il messaggio di una scuola nuova è proprio quello che l'università intende divulgare per mezzo dei giovani laureati: oltre 40 neo dottori di scienze sociali, inoltre i primi 6 di scienze motorie, i primi 10 di scienze dei beni culturali ed ambientali, i primi 21 di scienze della comunicazione: questi i numeri di coloro che hanno ricevuto la pergamena di laurea ieri. Numeri importanti, che testimoniano, per tre corsi di studi, "l'inizio di un percorso" ha proseguito Cannata - di investimento culturale che renderà, senza retorica, a lungo, non a breve termine." Un inizio di percorso che è stato sottolineato anche da Guido Gili, preside della facoltà di scienze umane e sociali, evidenziando come il corso di studi da lui presieduto "ha compiuto un giro completo, fornendo i primi laureati. Saranno loro i primi a divulgare l'insegnamento appreso, ovvero incentrare la ricerca sull'uomo e sulla sua cura e promozione. Questi temi - ha auspicato Gili - sono da abbinarsi ad una cultura di responsabilità, giustificata dalla difficoltà delle materie che trattano. La comunicazione è uno strumento pericoloso

che può sconfinare nella non informazione in luogo dell'informazione, contrapposizione analoga a quella verità-non verità. Nel mondo moderno - ha proseguito - si sta riscoprendo l'etica della comunicazione. I beni culturali ci aiutano a costruire l'autocoscienza di un popolo, ci danno il senso della storia, delle nostre origini. Sono al tempo stesso una fonte di conoscenza in difesa della creatività umana, rendendola più cosciente, intelligente, ma fornendo al tempo stesso gli strumenti per operationalizzare un metodo, senza il quale non si può costruire una impresa educativa. Da questo - ha concluso Gili - dipende il successo delle future generazioni, portando alla luce le capacità insite in ognuno di noi."

Infine, la voce della facoltà di scienze del benessere, presieduta da Giovannangelo Oriani, che attraverso il nuovo corso di studi "ha raccolto l'eredità del vecchio Isef, costruendo un'idea nuova e migliore, che travalica i longevi criteri para-militari del vecchio piano di studi. L'attività fisica diventa così lo strumento di prevenzione primario per un sano sviluppo dell'individuo e della sua salute, superamento del mero carattere estetico dell'attività motoria."

“
L'eminente
giornalista ha
calamitato l'at-
tenzione del
popolo
dei laureati,
avido di
apprendere
dotti
insegnamenti
per il futuro

”



La lezione di Zavoli: il Molise vostro patrimonio

A lezione da Sergio Zavoli. Viaggio a 360 gradi nella cultura, attraverso una miriade di citazioni, di storie, di esperienze.

Salvemini, Flaiano, Don Milani, Sant'Agostino, Pasolini, Borges, Pasternac e tanti altri nomi, sono stati parte integrante della dissertazione del senatore della repubblica. Zavoli ha avviato la sua esposizione, evidenziando "la profonda contraddizione di una giornata come quella di ieri, che ha visto tanti studenti giunti al traguardo, in contrapposizione con tanti giovani che al contrario non raggiungono neppure l'approdo istituzionale degli studi. La modernità ha bisogno di competenze, di saperi assoluti. La giornata del laureato è una festa della famiglia che si consuma qui, tra queste montagne del mezzogiorno, -ha spiegato il senatore con una metafora- dove non si mangia carne tutti i giorni, ma si coglie l'osso duro della povertà. Bisogna adesso, come mai prima d'ora, riallacciarsi alla lezione di Salvemini, -riferen-

dosì all'impegno dello storico per la risoluzione della questione meridionale- e chiedersi perché il Molise fin'ora è stata una realtà così arretrata. Voi giovani siete il futuro, ma solo vincendo una lotta cruda che idealmente assicura come premio il raggiungimento della salvezza, pena la catastrofe." Il senatore ha messo in risalto come in realtà questa lotta la viviamo ogni giorno e deve fare da stimolo contro la morale della globalizzazione, forza innovatrice, ma al tempo stesso distruttrice. Come farlo? "Arginando il suo strapotere: il mondo non ne sta affatto venendo fuori, non ha trovato la chiave di volta per uscirne. L'unico modo per farlo è basarsi sui saperi e sulle competenze. L'insegnamento di Don Milani è di servirsi della politica per uscirne insieme. Il tempo delle lucciole - ha ricordato attraverso una brillante citazione di Pier Paolo Pasolini- non è passato; la modernità, causa di disparità sempre maggiori tra nord e sud del pianeta, non ha risolto i

problemi di equità." Questa è la profonda contraddizione che viviamo nel nostro villaggio globale che ci introduce all'insegnamento chiave del discorso. "Nel momento in cui si celebra il primato della globalizzazione, la modernità acuisce le differenze di equità, allargando il divario sociale. La verità non va ricercata solo nei comunicatori, che pure dovrebbero avere come dovere autologico quello della verità; di fatto è come la pretesa che l'oggettività sia lo specchio della verità. Non esiste una misura che ci fa uguali nell'essere oggettivi. Pretendere dai comunicatori la verità è una forzatura." La conclusione del ragionamento induce a riconquistare una dimensione sana della società, adattandosi alla velocità del cambiamento, vera rivoluzione in un corpo sociale privo del dato della certezza. "Imparate la lezione di Salvemini e capite cos'è il Mezzogiorno, la vera avanguardia. La vostra terra, il vostro Molise, ha bisogno di voi, è il vostro patrimonio."

M.B.

